

iscrizioni: Per linea sia un millimetro
larga una colonna di carattere, con 20
finanziati, mortuari, comunicati cent. 40.
Notizie nel corpo del giornale (con il
consenso della redazione) Lire 2 la riga
corpo 10. Per foto e cartoline Lire 15.
Avvisi spediti per posta devono essere
accompagnati dai relativi importi.

Abbonamenti: Italia e colonia: anno
Lire 28, sem. Lire 15, trim. L. 8, mese
L. 3. Una copia cent. 10. Arretrato cent.
20. Redazione Via Sissano 3, il p. Tel.
tel. 300. Amministrazione Via Sissano
Tel. 193. Orario di Redazione dalle 8-12
e 16-19. — Tutti i pagamenti anticipati.

L'anniversario sul Carso

UDINE, 25. — A cura della terza armata e dell'undicesimo corpo d'armata l'anniversario è stato celebrato sul Carso con un omaggio ai caduti in guerra. La prima parte della cerimonia si è svolta al cimitero di S. Ursula, alle ore 9, presenti il duca d'Aosta, il sindaco di Trieste e di Gorizia, le rappresentanze di tutti i reggimenti della prima, i generali Paolini, Vaccari, Patti, Dentice, Sailer, Abruzzi, Di Robilant, Cofani, Ferrari, Sanducci, Catagolò, Guirra, l'ammiraglio Fava, il generalissimo Canova ed un enorme folla.

I soldati hanno deposto fiori sulle tombe ed il duca d'Aosta ha inneggiato ai caduti che con il loro sacrificio hanno preparato la gloria d'Italia ed hanno deciso la guerra.

A le ore 10 a cura di S. Michele tutta la parata ha cantato su un altare da campo ha celebrato la messa il vescovo di Gorizia, principe Sedey. Quindi il generale Paolini ha esaltato le epiche imprese dei soldati italiani ed ha fatto la storia dell'occupazione del San Michele, mentre 50 aerei sorvolavano il monte, gettando fiori e proclami e i cannoni presero gli sbirciaci tiravano cento colpi a salva; sopra i monti Fortin, Sabotino, il Podgora, Osavia. San Marco ha accendevano grandi fuochi di fuoco. Ha parlato l'on. Gasparotto, il quale ha fatto la storia degli eroismi delle truppe combattenti sul Carso. Ha sciolto un inno alla pace gustata e ha ricordato l'aspirazione di Fiume e il buon diritto italiano.

Ha concluso esaltando la terza armata invitata e vittoriosa che non più degumato poteva celebrare l'entrata dell'Italia in guerra. Sono state posate distribuite medaglie commemorative e la cerimonia è finita alle ore 12.

La delegazione russa a Parigi

ROMA, 25. — L'ambasciata di Russia comunica quanto segue: I delegati della conferenza politica russa a Parigi principe Lvoff e signori Sazanoff, Tobakov, Kozlov, Matcovich, in vista delle infuocate mosche che la stampa internazionale ed europea ha dato in questi ultimi tempi circa concessioni importanti che i bolscevichi sarebbero disposti a concedere agli stranieri in Russia per evitare qualsiasi malinteso, dichiarano che le autorità nazionali non rineoceranno nessun accordo che possa essere fatto dalle autorità bolsceviche circa qualsiasi privilegio o concessione, e che tutte le transazioni concluse da stranieri con i rappresentanti dei soviet saranno considerate nulle e come non avvenute.

Brocchioni ritornato a Spa

VERSAILLES, 25. — Il conte di Brocchioni-Rantzau e altri 4 plenipotenziari hanno fatto ritorno ieri, provenienti da Spa. Il plenipotenziario M. Lehor ritornerà domani con la commissione finanziaria.

VERSAILLES, 25. — Appena tornato il conte Brocchioni-Rantzau riunito i membri della principale commissione ed ha fatto conoscere loro le decisioni prese a Spa.

Comitato per la verifica dei poteri

VERSAILLES, 25. — Iermatina si è riunito il comitato per la verifica dei poteri, allo scopo di esaminare le credenziali presentate dal cancelliere Renner, presidente della delegazione austriaca. Erano presenti alla seduta il marchese Imhoff, Jules Withe, lord Harding e Masini.

La partenza di Barzilai per Parigi

ROMA 26. Il M. Saggero dice che l'on. Barzilai, il quale sperava di poter rimanere a Roma per qualche giorno a Roma in seguito al grave lutto che lo ha colpito, ripartirà invece questa sera per Parigi, avendo l'on. Orlando sollecitato l'effettuamento di suo ritorno.

Il Messaggero aggiunge che questo sollecito richiamo può far ritenere che siamo alla vigilia di un accordo definitivo per quanto riguarda il problema italiano, al quale più partecipatamente l'on. Barzilai ha dedicato le sue cure.

La Tribuna dice che l'on. Barzilai si è recato oggi alle ore 14.30 a Villa Ada ove ha conferito col Re per circa venti minuti.

Il generale Cavaglia dimissionario

ROMA 25. — L'Italia Nuova raccoglie la voce che il ministro Cavaglia sarebbe dimissionario. Le ragioni date dalle sue dimissioni consisterebbero essenzialmente nelle critiche a lui rivolte per avere egli dato un notevole incremento alla formazione dei corpi arditari.

La stessa agenzia ricorda giustamente che il maresciallo Foch parlando recentemente con un autorevole uomo politico italiano ebbe a dirgli: L'Italia ha la fortuna di avere fra gli altri un generale di gran valore: Cavaglia.

L'implicatore Schumacher sostituito

BASILEA 25. — Si ha da Vienna. I giornali annunciano che il presidente del senato Stefan Falser è stato nominato membro della delegazione della pace a Saint Germain in sostituzione di Schumacher.

Schumacher è il famoso implicatore dell'Alto Adige, persecutore degli italiani, contro il quale nei circoli della Conferenza a Parigi s'era disegnata una viva corrente di antipatia.

Il voto alle donne

La questione del voto alle donne ispira all'apostolista scientifico del «Tempo» un articolo divertente se non ricco di cose nuove, in cui, stabilito, sulla scorta di autorevoli biologi, che la donna è uguale all'uomo in intelligenza e gli è superiore per sentimento, l'autore si domanda: perché, allora, il suo lungo servaggio? E risponde: perché era la più debole e la più rassegnata, essendo così che amava di più. Fu l'uomo

che il quale, fiero della sua forza, ruppe il patto d'egualianza delato dalla natura. Quando questo patto fu violato? Se si deve credere a certi autori, gli uomini, in un'epoca remota della loro storia, sarebbero stati diretti dalle donne. La ginecrazia era la forma di governo più usata. E' certo, ad ogni modo, che in alcuni paesi le donne hanno avuto, se non la preponderanza, almeno una indipendenza singolare, durante il lungo periodo del patriarcato. Il loro asserimento fu dunque una violazione delle leggi della natura, dannosi al cui tribunale, anzi, la sola donna conta, giacché di essa sopra tutto importa la specie. Per non citare l'esempio troppo no' delle api, si considerino i cinghi, quei microscopici insetti che servono di vacche latifere alle formiche. Non appena l'inverno sopraggiunge e la razza minaccia di perire, i cinghi non generano più che dei maschi. Ma se si prende un ramo di melo di cui essi abbiano fatto il loro abitacolo e se lo si porta in una serra calda e luminosa, ingannati dalla dolcezza preveduta di questo clima nuovo e persuasi che la buona stagione è tornata, che la specie potrà rivivere, si rimettono subito a produrre femmine per partogenesi. Abbiamo dunque un bel fare gli esultii: il piccolo mondo degli animali ci mostra cioè che vale l'altro sesso da punto di vista della natura, e questo non dovrebbe incitarsi a una modestia e a una giustizia maggiori?

Le entusiastiche accoglienze ai fratelli fiamani

L'arrivo dei fiamani era atteso per le 9 del mattino. A quell'ora una grande folla s'era raccolta ne' pressi della stazione, dove dovevano passare i camionisti e le automobili che dovevano riportare fra noi i valorosi cittadini di Fiume. Ma invece dopo le nove giunse un telegramma che diceva: «Associazione sportiva Esperia e consiglio nazionale arrivano alle 14 al Moto nuovo». Il telegramma fu pubblicato sugli altri in un manifesto, il quale ripetuto di voce in voce fece accorrere verso le 14 una grande folla di giovani al Moto nuovo, le rappresentanze di molte società cittadine coi loro vessilli. La musica della Pineroletta già pronta in attesa.

Intanto con un'automobile erano arrivati alcuni membri del consiglio nazionale, a cui abbiamo l'onore di stringere la mano. Alcuni sono nostre conoscenze fatta a Fiume.

Interrogammo il signor Matcovich, uno degli audaci argonauti che si erano avventurati nella notte del 28 ottobre con un piccolo scalo, in mezzo ai pericoli dell'Adriatico, per portare a Venezia la decisione di Fiume di essere indissolubilmente unita all'Italia.

Nessun dubbio — ci dice il sig. Matcovich — tormenta l'animo de' fiamani. Noi non temiamo l'avvenire. Qualunque decisione si prenda a Parigi, noi saremo uniti all'Italia. Siamo tutti pronti. L'altra sera Benito Mussolini ci ha giurato che tutto il popolo d'Italia sarà con noi, se domani si volesse compiere la volontà decisa di Fiume.

Coà discorrendo si giunge alla riva. L'arrivo dei fiamani

Il «Danubio» sul quale garisonano al vento il tricolore e la bandiera di Fiume è già in porto, e dirige verso la prua verso il molo grande. La folla che attendeva lo sbarco al molo piccolo si riversa frotteosa verso il molo grande. La musica militare attacca l'inno di Mameli: la folla canta e grida forte: «Viva Fiume italiana!». Il vapore è già accostato e sul cassero sono aggruppati i giovani dell'«Esperia» che rispondono al grido de' poeti, con il grido nostalgico «Viva Pola redenta!». In mezzo all'entusiasmo fervido, sale a bordo la rappresentanza del Comune composta dal prosindaco prof. Carvin e dal dot. Moisè. Il prof. Carvin porge commosso a' giovani fiamani il benvenuto della città e inoggia a Fiume che sarà soltanto d'Italia.

Dopo qualche attesa dovuta alla lentezza delle pratiche sanitarie, i fiamani scendono fra le più frenetiche grida d'evviva del pubblico, che li circonda, li prende a braccio e forma con la musica in testa il corteo che lungo si snoda lungo la riva, salutato da ali di popolo acclamante, al canto dell'inno di Garibaldi, di Mameli, entrata nella via Nettuno e sbocca in piazza del foro, per dirigersi verso il Municipio, dove il sindaco attende per

porgere il saluto della città ai fratelli fiamani.

Al Municipio

La sala municipale riguarda di rappresentanti delle società cittadine, di giovani, di signore e signorine, i membri del consiglio nazionale di Fiume vengono presentati dal prof. Carvin al sindaco che li accoglie con affetto commosso.

Fattosi silenzio il sindaco parla. Saluta in nome di Pola romana la forte città soriana, che egli chiama la perla del Quarnero. Si dice commosso dei sacrifici, dell'eroismo che essa seppe dimostrare.

E' lieto di poter ospitare nella nostra città giovani così fieri; assicura che il popolo di Pola non verrà mai meno a quell'intimo legame che unì le due città nella schiavitù passata. E esprime la speranza che fra breve Fiume sia unita all'Italia!

Risponde energico il sig. Hodnig, il quale dinanzi alla speranza del nostro sindaco manifesta la certezza che Fiume sarà unita all'Italia, e che, etnicamente e geograficamente parte dell'Italia nobilissima, nessun confine può dividerla.

Il discorso dell'Hodnig è salutato da vivissimi applausi e da grida di viva Fiume.

Il sindaco s'intrattiene ancora coi membri del Consiglio nazionale: la sala si stolla lentamente. Intanto in piazza si ricostituisce il corteo.

Attraverso il Corso

La piazza è straripante di gente. Questa fa stentatamente coda al corteo, che entra nello stretto corridoio del corso.

Tutte le case hanno esposto le bandiere nazionali: i gentili signori affacciati ai balconi agitano fasciotti tricolori e inneggiano alla regina del Quarnero.

Lentamente sbocca il corteo a Port'aura e si avvia alla Trattoria Bonavia, dove viene servito il banchetto agli ospiti. Dalle finestre volano fiori. Il corteo si scioglie.

La Gara di foot-ball

Già verso le 15 il piazzale Thaon de Revel rigurgita di una immensa folla: verso le 16, con la banda in testa, arriva il corteo che accompagna i giocatori dell'Esperia. I giocatori, applauditissimi, fanno il giro d'onore intorno al campo di gioco, accompagnati dalla musica.

Dopo il triplice saluto canonico, alle 16.35 l'arbitro Brizzolati dà il segnale dell'inizio della gara.

Da ambe le parti si gioca bene. Il giuoco nella sua prima fase è molto movimentato e alquanto vivace; gli avanti dell'Esperia con ruscicchissimi passaggi portano più volte il pallone a pochi metri dalla porta del Fiasco G. Grion, ma portiere e addietro del nero-stellato sanno con risolutezza e maestria respingere ogni attacco; pare

dopo alcuni calci ben assestati l'Esperia riesce a sventare l'ultima difesa del Fiasco e marca il primo goal, salutato da una duplice salva di applausi e di grida: «Viva Fiume italiana!».

Verso la fine del primo tempo il giuoco si rende nuovamente interessante. I nero-stellati sono in continuo attacco e dopo alcuni minuti di rapida icta Zucca, del Fiasco G. Grion, segna il primo goal. I. pubblico applaude.

Così finisce la prima parte del giuoco. La ripresa segna la vittoria del Fiasco, contesa accanitamente dai neroverdi.

Gli avanti del Fiasco superano senza steser: si passano il pallone inosservati e quasi indisturbati: trovano un po' di resistenza vicino alla porta dell'Esperia e segnano il secondo, dopo un po' di lotta, il terzo goal. Siamo ai primi 30 minuti e Canavechia calcia nuovamente nella porta avversaria, marcando così il quarto goal.

Il giuoco continua ora pieno di fasti emozionanti. All'ultimo momento il Fiasco può segnare ancora il quinto goal. Il giuoco così finisce con la vittoria del Fiasco G. Grion 5:1.

La folla rimpia quindi i cordoni e fra altissimo grida di: «Viva Fiume italiana, viva Pola redenta» si rima nuovamente il corteo che accompagna i fratelli fiamani alla sede del Fiasco G. Grion.

Alla gara ha assistito S. E. l'ammiraglio U. Cagò, la sua signora e con la gentile signorina e il sottosegretario Notarbartolo. S. E. Cagni disse a luogo con i membri del Comitato nazionale di Fiume.

Al vermouth d'onore

Nella sala del Fiasco gli o-pelli fiamani sono fatti segno alla più schietta cordialità. Al vermouth parlano applauditissimi, inneggiando all'italianità di Fiume e alla grandezza d'Italia, il prof. Carvin, il presidente dell'Esperia e il segretario del Fiasco Antonio Talatin.

Il segretario del Fiasco Talatin si rivolge quindi verso i fiamani e con belle parole ricorda la giusta sofferenza sopportata in quattro lunghi anni di lotta e così chiude il suo discorso:

«Vo, gli lo avete giurato, e più volte; l'eroica vostra fermezza nel mantenere fede all'amore giurato alla nostra Italia ha già dimostrato di che cuore e di che sangue siamo noi: figli della vecchia Madre: Voi, più di noi avete potuto dimostrarlo, perché su di voi più si è accanita l'ira incensurata di chi tenta nuovamente porre barriere e confini fra la gente di una sola costanza; ma, ricordatevi, e fratelli più cari, che questo ricordate a tutti i giovani della vostra Fiume, che noi abbiamo fatto lo stesso vostro giuramento: Voi ci avrete in ogni ora, in ogni momento, perché come Voi ci siamo dati e dati interamente, a una sola idea: all'Italia che ha sfidato i tempi e ha vinto perché è del più puro fra i diamanti all'Italia, alla più grande Italia: SORSUM CORDA!».

Il socio Ugo dice: Il nemico di Fiume è Wilson, il traditore della Lega delle Nazioni. In questo tempo sacro alle idee di Mazzini, del vero apostolo di libertà per tutti i popoli, propongo che da qui parta l'idea di cancellare il nome di Wilson al molo a lui denominato sostituendolo col nome intemerato di Fiume.

Il prof. Carvin della giunta comunale promette di porre un'urto a concorrenza degli altri membri del Comune.

A mezzanotte compare al fiasco Grion il consiglio nazionale di Fiume, il sindaco e il poeta Sen Benelli. Questi fanno applauditissimo un discorso, che l'ora tarda ci impedisce di riprodurre. Disse che è l'ora dell'azione, che è l'ora de' volontari, che Fiume sarà redenta, se occorre col sangue di questi. Ricorda Dante, Garibaldi e Mazzini: e accennò commovente alla sua prossima partenza da Pola. Dopo il discorso i giovani cantarono l'inno di Mameli.

Trattato d'uffici

I uffici passaporti, permessi di circolazione, soggiorno nel territorio della Piazza Marittima di Pola col giorno 25 maggio 1919 si è trasferito da Via Marianna N. 11 a Via del Parco N. 190 angolo Via Sidney Sonnino.

Per gli agricoltori

Alla stanza Coseich venne aperta una stazione di monti suavia.

Per lo studio dell'assicurazione malattia

L' avv. Pucher, direttore della Cassa distrettuale per ammalati, ha ricevuto la seguente: «Al regio gradito partecipante che la S. V. Assia distrettuale della Commissione per lo studio dell'assicurazione obbligatoria con-

tro le malattie. Mi pregio rimetterle copia dei lavori finora stampati eseguiti da detta Commissione, riservandomi di comunicarle a suo tempo la data della convocazione. Il ministro Ciuffelli».

Di questa Commissione fanno ora parte tre uomini di grande competenza nel campo delle assicurazioni sociali: Pucher e Senigaglia, di Trieste, tecnici stimati d'assicurazione, d'Aragona, rappresentante la Confederazione generale del lavoro, uomo praticissimo in materia. Ed è necessario, perché finora, le notizie che si hanno sull'assicurazione di malattia sono tutt'altro che rassicuranti. La Confederazione generale del lavoro sta intanto elaborando il suo pensiero in proposito, con l'ausilio della Cassa distrettuale per ammalati e della Camera del lavoro di Trieste. E' già pronta un'ampia relazione di cui parleremo a tempo debito.

Le rendite dell'assicurazione infortuni corrisponde alla pari.

L'ordinanza 15 maggio riguardante gli istituti d'Assicurazione ha una particolare importanza, provvedendo a mettere in relazione con la nuova situazione monetaria, la legislazione operante in vigore nei nostri territori redenti.

Essa fa parte di molti provvedimenti sociali, che il nostro Governatorato ha studiato e attuato per far fronte al grave disagio economico causato dalla politica d'abbandono del passato regime, e dallo squilibrio creato dalla svalutazione della corona e dal conseguente cambio della valuta.

L'ordinanza ha notevole valore, specialmente riguardo la legge per l'assicurazione infortuni sul lavoro, inquantoché ha obbligato all'Istituto d'Assicurazione di corrispondere le rendite in lire, al 100 per cento anche per gli infortuni avvenuti precedentemente al 1. gennaio 1919.

Il provvedimento sancisce un voto, di armonizzare la portata della legge ai nuovi salari, con l'abbandono a 3500 lire il limite massimo assicurato, volutando al 100 per cento la corona, in relazione alla legge 21 agosto 1917.

I lamenti di alcuni ex-internati

Alcuni ex-internati, vennero a' nostri uffici per lamentarsi, che a Pola non si erano ancora liquidati i promessi sussidi di quattro corone; e che mentre altrove erano state fatte assicurazioni esplicito sull'indennizzo loro spettante, qui nessuno sapeva dire niente. Verrebbero una più alacra attività da parte della direzione della loro società. A noi consta che la direzione non può fare proprio niente, perché i suoi poteri sono limitatissimi, ridotti a quei poteri di rappresentanza, e anche quelli non ancora ufficialmente riconosciuti, come ancora ufficialmente riconosciuti, come ancora per l'insoluta questione fra il contratto Kristina e la sezione polse, la quale ultima non può prendere nessuna iniziativa diretta.

Ricostituzione Circolo sportivo internazionale

Tutti coloro che intendono far parte della sezione mandolinistica sono invitati per questa sera alle 5 nella sede sociale (Sedi Rintule).

Per mercoledì alle 5 sono invitati gli ex-compartimenti la banda degli apprendisti dell'arsenale e tutti coloro che s'interessano di quegli strumenti.

Per venerdì, pure alle 5 sono invitati tutti coloro che intendono far parte della fanfara sociale.

Le lezioni a nuovi soci sono aperte tutti i giorni, per tutti i dilettanti sportivi.

Il congresso generale avrà luogo questo prima. I soci riceveranno l'invito con l'ordine del giorno un paio di giorni prima.

Desse.

Per sera alle 21 e mezzo spirò all'ospedale provinciale la signora Gasti Löwy, consorte dell'egregio prof. Gaetano Löwy della Regia Scuola industriale.

Sentite condoglianze.

Bandiera alle scuole redente

L'idea lanciata da un educatore genovese, di offrire la bandiera nazionale alle scuole elementari del Trentino, del Friuli orientale e della Venezia Giulia, ha raccolto con entusiasmo da tutte le scuole elementari e da parecchie comunali d'Italia e venete. La scuola di Milano studenta l'attuazione dell'iniziativa che ha dato splendidi risultati. Finisce le modalità per la confezione affinché tutte le bandiere avessero quasi le stesse dimensioni, fu con un vero plebiscito risposto all'appello e in poco tempo si ebbero ben oltre 1500 adesioni e si riuscì a raccogliere finora 900 bandiere. Commovente tributo al nostro bandiere, che in S. V. Assia distrettuale, che furono i primi ad aderire: degli operai del cantiere di Riva Trigona, che hanno voluto lavorare l'asta di

